

HOLY SEE PRESS OFFICE  
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE  
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

# **BOLLETTINO**

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0297

Venerdì 12.05.2000

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ **UDIENZA AI DIRIGENTI E AGLI ATLETI DELL'83° "GIRO D'ITALIA"**
- ◆ **LETTERA DEL SANTO PADRE AI PARTECIPANTI ALL'ASSEMBLEA GENERALE DEL MOUVEMENT MONDIAL DES TRAVAILLEURS CHRÉTIENS**

## ◆ **UDIENZA AI DIRIGENTI E AGLI ATLETI DELL'83° "GIRO D'ITALIA"**

UDIENZA AI DIRIGENTI E AGLI ATLETI DELL'83° "GIRO D'ITALIA"

Alle 11 di questa mattina, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano, il Santo Padre ha ricevuto in Udienza i Dirigenti e gli Atleti partecipanti all'83° Giro Ciclistico d'Italia ed ha loro rivolto il discorso che pubblichiamo di seguito:

### ● **DISCORSO DEL SANTO PADRE**

Illustri Signori e gentili Signore,

carissimi organizzatori, promotori

e partecipanti al Giro d'Italia!

1. Sono lieto di accogliervi alla vigilia dell'inizio della popolare gara ciclistica, che da domani vedrà molti di voi protagonisti sulle strade della Penisola. Nel porgere a tutti il mio più cordiale benvenuto, ringrazio in modo speciale il Dott. Cesare Romiti ed il Dott. Candido Cannavò per le cortesi parole che hanno voluto rivolgermi a nome dei presenti e con le quali hanno evocato ideali e valori che animano questa grande manifestazione sportiva.

Un particolare saluto va ai partecipanti alla Staffetta ciclistica della Madonna del Ghisallo, venuti a Roma in occasione della partenza del Giro d'Italia, per ricordare il cinquantesimo anniversario della proclamazione, da parte del mio venerato Predecessore Pio XII, della Beata Vergine Maria del Ghisallo quale principale Patrona dei ciclisti italiani.

La stima, l'interesse e l'ammirazione che la vostra storica corsa ciclistica da sempre riscuote non soltanto tra i cultori dello sport, ma anche tra gli operatori dell'informazione giornalista e radiotelevisiva, come pure tra la gente comune, hanno reso il Giro d'Italia una manifestazione di alto rilievo sportivo e di grande impatto sociale nella storia e nel costume italiani.

2. L'edizione di quest'anno assume, in coincidenza col Grande Giubileo del Duemila, un significato speciale. Com'è stato poc'anzi opportunamente ricordato, il Giro d'Italia partirà da Roma, chiudendo la prima tappa in Piazza San Pietro. Si potrebbe perciò dire che la frazione di domani non è soltanto il "prologo" del Giro d'Italia, ma costituisce come una "prima tappa" del Giubileo degli sportivi che, a Dio piacendo, avremo la gioia di celebrare insieme nell'ultima domenica del mese di ottobre allo Stadio Olimpico.

Questo intreccio tra manifestazioni sportive e celebrazioni giubilari contribuisce a mettere bene in luce il rapporto che deve sempre unire l'attività sportiva e i valori spirituali. Anzi deve costituire un'importante opportunità di riflessione e di rinnovamento, affinché lo sport risplenda con quelle caratteristiche di limpidezza, coerenza, onestà e condivisione che ne fanno uno dei veicoli significativi di alti valori di umanità.

Infatti ogni attività sportiva, a livello sia amatoriale che agonistico, richiede doti umane di fondo, quali il rigore nella preparazione, la costanza nell'allenamento, la consapevolezza dei limiti delle capacità della persona, la lealtà nella competizione, l'accettazione di regole precise, il rispetto dell'avversario, il senso di solidarietà e di altruismo. Senza queste qualità, lo sport si ridurrebbe ad un semplice sforzo e ad una discutibile manifestazione di potenza fisica senz'anima.

3. Anche la pur legittima ricerca di mezzi tecnici sempre più efficaci e adeguati alle condizioni della corsa, deve essere sempre posta a servizio della persona dell'atleta e non viceversa, evitando rischi inutili o dannosi per gli sportivi o per gli spettatori.

L'attività sportiva, quando è vissuta ed interpretata in modo corretto, costituisce una singolare espressione delle migliori energie interiori dell'uomo e della sua capacità di superare le difficoltà, di proporsi delle mete da conquistare mediante il sacrificio, la generosità e la costanza nell'affrontare le fatiche della competizione.

In tutto ciò sono di esempio le nobili figure di atleti che hanno reso grande lo sport del ciclismo in Italia e nel mondo. In questo momento il pensiero va spontaneamente a Gino Bartali, recentemente scomparso, grande figura di sportivo, di cittadino esemplare e di convinto credente. Il suo esempio rimane per tutti un punto di riferimento di come si possa praticare lo sport con una grande carica umana e spirituale, facendone una luminosa espressione dei più alti valori della esistenza e della convivenza sociale.

4. Cari amici, auguro a tutti voi, che vi accingete ad iniziare il Giro d'Italia, di vivere questo importante avvenimento sportivo animati da autentica "sportività", cioè da una grande passione agonistica, ma anche da un forte spirito di solidarietà e di condivisione.

Vi guidi e vi assista la celeste protezione di Maria, alla quale è dedicato in modo particolare il mese di maggio, e che voi invocate come vostra speciale patrona con il bel titolo di Madonna del Ghisallo. Vi accompagni anche la mia benedizione, che imparto con affetto a tutti voi qui presenti, agli organizzatori, a quanti prenderanno parte alla manifestazione ciclistica, come pure a tutta la grande famiglia sportiva del Giro d'Italia.

**LETTERA DEL SANTO PADRE AI PARTECIPANTI ALL'ASSEMBLEA GENERALE DEL MOUVEMENT  
MONDIAL DES TRAVAILLEURS CHRÉTIENS**

Pubblichiamo di seguito la Lettera che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha inviato ai partecipanti all'Assemblea generale del *Mouvement mondial des Travailleurs chrétiens*:

À Monsieur Laurent KATAME

Président du Mouvement mondial des Travailleurs chrétiens

1. Au moment où le Mouvement mondial des Travailleurs chrétiens est réuni à São Paulo pour son Assemblée générale, je vous adresse, Monsieur le Président, ainsi qu'à toutes les personnes présentes, mes salutations cordiales, vous assurant de ma prière fervente. Je tiens à encourager les participants à votre Assemblée, et à travers eux tous les membres du Mouvement, dans leurs engagements et leurs responsabilités de travailleurs chrétiens. Ces assises constituent une échéance importante pour l'ensemble du Mouvement, donnant aux militants l'occasion de puiser un nouveau dynamisme humain et chrétien, afin d'apporter leur contribution pour faire face aux défis qui se présentent aujourd'hui au monde du travail.

Dans la démarche de votre mouvement, une place importante est donnée à la révision de vie afin de porter un regard évangélique sur les personnes et sur les situations en vue de permettre un engagement toujours plus authentique au service de la liberté et du respect de tout travailleur, ainsi que de sa participation solidaire à la vie professionnelle. Cette pédagogie doit contribuer à structurer la vie personnelle et collective. Son point de départ est spirituel; il suppose en effet une relation profonde au Christ qui appelle ses disciples à défendre l'homme et à enraciner toute action dans les principes moraux et évangéliques fondamentaux. Il est particulièrement opportun qu'en cette année jubilaire, pour mieux affermir sa mission au service de l'Évangile dans la société, chaque travailleur chrétien puisse donc se faire toujours plus proche du Christ, Rédempteur de l'homme et Seigneur de l'Histoire, recevant de lui les grâces nécessaires à son œuvre humaine. Dans cet esprit, la participation à l'Eucharistie rappelle la mission spécifique de l'homme au sein de la création rachetée; c'est reliée au sacrifice du Christ que l'action de l'homme prend sa pleine dimension, car tout chrétien est invité à offrir à Dieu, comme le dit la prière de l'offertoire, le "fruit de la terre et du travail des hommes", pour recevoir de son Sauveur le pain de la vie éternelle.

2. Par leur travail, les hommes ont pour mission de bâtir un monde juste et fraternel, où les travailleurs se voient reconnaître la place et la dignité auxquelles ils ont droit. En prenant soin de la création, ils préservent et développent les biens de la terre. De ce fait, le travail les tourne vers Dieu, dont ils prolongent l'œuvre créatrice (cf. encyclique *Laborem exercens*, n. 25), et ils contribuent à la réalisation du plan divin dans l'histoire (cf. *Gaudium et spes*, n. 34). Le travail tourne aussi l'homme vers ses frères par la mise en pratique de l'amour du prochain et par la possibilité, pour l'ensemble de la société, de bénéficier des produits du labeur de chacun.

Pour permettre aux travailleurs d'être toujours plus partie prenante dans la vie professionnelle, il importe que votre mouvement ait, aux différents niveaux de ses structures, le souci de la formation spirituelle, morale et intellectuelle de ses membres, leur donnant ainsi les moyens de redécouvrir le sens et la valeur du travail pour la personne et pour la collectivité (cf. encyclique *Centesimus annus*, n. 6; encyclique *Laborem exercens*, n. 8), leur donnant aussi des outils de réflexion et d'analyse, et des points de repères pour leur action personnelle et collective. De même, il est bon que chacun trouve sa place spécifique dans des réseaux relationnels professionnels ou extra-professionnels, pour pouvoir prendre une part active à la vie de la cité. En effet, chaque personne est un élément indispensable de la vie de l'entreprise et de la société, et doit avoir conscience de son rôle au service de la collectivité.

Même s'il occupe une place importante dans sa vie, le travail n'est pas le tout de l'homme. Pour un meilleur équilibre des individus, il convient d'être attentif aux temps de loisirs, à la vie personnelle et familiale, au repos dominical qui permet de se tourner vers Dieu pour être à même de vivre plus intensément chaque moment de son existence. Une telle attention évite de se situer uniquement dans le cercle de l'acquisition et de la

consommation effrénées de biens, trop souvent considérées comme le motif humain primordial du travail, et de centrer autrement son existence.

3. Vous êtes pleinement conscients des énormes transformations qui bouleversent aujourd'hui l'économie et le monde du travail, sous l'impact des grands progrès technologiques et des nouvelles situations politiques et culturelles. Ni les chefs d'entreprises, ni les travailleurs, ni les responsables politiques ou les acteurs sociaux, personne ne doit se résigner à une mondialisation fondée uniquement sur des critères économiques et ne peut s'en remettre à la fatalité de mécanismes aveugles. Avec tous les partenaires de la vie sociale, dans le dialogue et la collaboration, les travailleurs sont appelés à s'engager pour éviter les méfaits de la mondialisation et d'une technologie qui écrasent l'homme. La nouvelle conjoncture économique implique de mettre au point de nouveaux instruments d'analyse et d'action; dans ce domaine, notamment, les organisations de laïcs doivent contribuer à chercher des réponses inspirées par les valeurs évangéliques.

4. Une attention particulière doit être portée aux jeunes en recherche d'emploi, aux chômeurs, à ceux qui ont un salaire insuffisant ou qui manquent de moyens matériels; il est essentiel que tous se mobilisent en faveur de l'insertion et de la réinsertion de l'ensemble de la population en âge d'avoir une activité professionnelle et que les situations de pauvreté et de détresse, qui offensent leur dignité, soient vaincues par une solidarité de plus en plus active. On est aujourd'hui, et à juste titre, davantage attentif à la protection des travailleurs, qui ne doivent pas être soumis à des pressions déshumanisantes, pour que soient respectés la dignité inaliénable des personnes, les droits de chacun, notamment le droit à une vie convenable (cf. Léon XIII, *Rerum novarum*, nn. 4; 34), ainsi que le juste développement d'un plan de carrière. De même, il convient d'envisager avec sérieux la question des retraites pour tous les travailleurs. Après une vie de labeur, ces derniers ont droit à une retraite décente (cf. Pie XI, encyclique *Quadragesimo anno*, n. 81), qui leur permette de vivre et de faire vivre ceux dont ils ont encore la charge. Il s'agit là d'une expression normale de la solidarité, de l'équité et de la justice entre les générations à laquelle l'Église souhaite appeler l'ensemble de nos contemporains.

5. L'année jubilaire est particulièrement opportune pour réfléchir à de nouvelles formes de solidarité politique, économique et sociale à tous les échelons de la société. La culture des travailleurs, malgré tous les obstacles, doit rester une culture solidaire: dans le quotidien de la vie de travail, dans les quartiers, auprès des jeunes. Plus que jamais, c'est par votre charité et votre sens de la justice qu'une telle solidarité pourra s'instaurer, s'affermir et porter du fruit. L'année jubilaire est aussi un temps favorable pour analyser les déséquilibres économiques et sociaux existant dans le monde, au sein de chaque pays comme dans les relations entre les nations, rétablissant une juste hiérarchie des valeurs, avec en tout premier lieu la dignité de l'homme et de la femme qui travaillent, leur liberté, leur responsabilité et leur nécessaire participation à la vie de l'entreprise. Le Jubilé est encore une occasion particulièrement significative de réfléchir sur les moyens d'étendre la solidarité aux dimensions du monde, notamment avec les pays pauvres, particulièrement ceux qui sont écrasés par le poids de leur dette. Si la mondialisation de l'économie et le développement des nouvelles technologies offrent de réelles possibilités de progrès, ils n'en multiplient pas moins en même temps des situations de chômage, de marginalisation et d'extrême précarité dans le travail, dont les premières et principales victimes sont les femmes, qui, dans certains pays où règne l'économie de subsistance, constituent l'un des supports essentiels de cette économie. La solidarité et la participation sont les garanties morales pour que les personnes et les peuples soient non seulement des instruments mais deviennent les protagonistes de leur propre avenir. C'est pourquoi il faut tendre vers une "globalisation de la solidarité" et une mondialisation sans marginalisation des personnes et des peuples. Un signe concret de cette solidarité doit être donné par l'annulation de la dette des pays les plus pauvres, ou tout au moins par une réduction significative, en s'assurant, par la transparence de la société civile, que les remises de dettes, les prêts ou les investissements consentis sont utilisés pour le bien commun, et en offrant conjointement des aides scientifiques et en personnel pour accompagner les changements dans l'économie locale. Une telle aide permettra de former humainement et techniquement des personnes autochtones, dans le but d'une vraie promotion des travailleurs et des pays en voie de développement, ainsi que de la prise en charge de l'économie par des gens des pays concernés. Dans ce domaine, votre mouvement qui est présent sur tous les continents apporte une contribution particulièrement précieuse.

En demandant à saint Joseph de vous accompagner dans vos travaux, je vous accorde de grand cœur la Bénédiction apostolique que j'étends à tous les participants à votre Assemblée générale, à l'ensemble des Membres du *Mouvement mondial des Travailleurs chrétiens* et à leurs familles.

Du Vatican, le 7 mai 2000.

IOANNES PAULUS II

[01070-03.01] [Texte original:français]

---